

e di una diretta conoscenza degli scritti rispettivi. E se n'è servito con discernimento e con misura, temperando alcune delle esagerazioni del proprio modello, senza tuttavia sorpassare l'apparato sistematico e schematico delle due filosofie per giungere alla loro radice più profonda, e quindi a una vera e propria discriminazione e valutazione.

G. D. R.

S. CARAMELLA. — *La critica del senso comune e l'idealismo romantico* (estr. dalle *Ricerche filosofiche*, a. II, f. I). — Messina, 1932 (8.º, pp. 23).

È da richiamare l'attenzione su questo saggio che mette in luce una delle fonti principali del dualismo che la filosofia idealistica e hegeliana non superò. (Naturalmente, questo dualismo, con altri simili vecchiumi persiste altresì negli idealismi più o meno assoluti o attuali, che hanno infestato la contemporanea cultura filosofica, sebbene ora sia in corso, nei loro riguardi, un attivo processo di eliminazione). Si tratta del « pensiero comune » o del « senso comune », posto, così nella gnoseologia come nella filosofia della pratica, in forma di un grado spirituale o di una categoria: donde l'irrefrenabile dualismo di due pensieri, di due logiche, di due verità, la seconda delle quali verrebbe a dare la sopraggiunta coscienza alla prima, ma la lascerebbe intatta nel suo ufficio di pensiero o senso comune.

Il Caramella, con grande limpidezza e con ottimi riferimenti storici e con abbondanza di osservazioni e di analisi che qui sarebbe superfluo compendiare, dimostra che i momenti categorici, presupposti dalla logica e dall'etica, sono la mera fantasia e la mera volontà, ma non già il pensiero o il senso comune, il quale è una semplice posizione storica e nel processo storico si risolve senza residui. La conclusione è questa: « C'è un eterno romanticismo della vita spirituale; ma esso non può farsi consistere in una rottura del suo equilibrio a beneficio dell'arbitrio e dell'immaginazione, e nemmeno in una dualità ed opposizione di valori della vita stessa. Il vero romanticismo sorge dalla continuità del progresso storico e della creazione, dall'incessante superamento di sè stesso per cui si muove la vita, distinguendosi in ogni istante come cosa nuova. E di fronte a questo eterno romanticismo c'è un eterno classicismo dello spirito, che è la ricostituzione dell'armonia nella sintesi del vecchio col nuovo, del passato con il presente, del senso comune con la filosofia. L'uno e l'altro hanno i loro diritti, e s'integrano a vicenda ».

B. C.